

Oleggio, 06/7/2014

XIV Domenica del Tempo ordinario - Anno A

Lecture: Zaccaria 9, 9-10

Salmo 145 (146)

Romani 8, 9.11-13

Vangelo: Matteo 11, 25-30

Venite a me



*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Abbiamo cantato: *“Ti benedirò, Signore! In ogni situazione darò lode a te!”* Proprio questo Canto ci riporta al Vangelo di oggi, dove troviamo una preghiera di lode di Gesù: *“Ti rendo lode, Padre, perché hai dato la sapienza ai semplici, agli umili, agli ultimi.”* Ci introduciamo in questa Eucaristia, che significa “Ringraziamento”, per ringraziare il Signore per la settimana trascorsa e preparare il nostro cuore ad accogliere tutto quello che Lui ha già preparato per noi per questa settimana, che inizia.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Figlia di Sion

Oggi, il Signore ci consegna un messaggio stupendo. La prima lettura, tratta dal Libro del profeta Zaccaria, è rivolta alle case popolari di Gerusalemme. Noi pensiamo che la “Figlia di Sion” sia la sposa, ma è il quartiere popolare di Gerusalemme, dove vivevano gli ultimi.



In ogni popolazione, in ogni città, in ogni nazione ci sono sempre le persone povere e quelle ricche. Le persone più povere vivevano in questo quartiere degradato, chiamato “Figlia di Sion”. A questi ultimi si rivolge il profeta; dice loro di stare tranquilli, perché arriverà il Messia. Il Messia, mite e umile, cavalcherà un asino. Questo stona un po’, però è la profezia. Gesù, infatti,



quando entra a Gerusalemme, cavalca una puledrina, attorniato da bambini, che cantano: *“Osanna, Osanna al Figlio di Davide!”*

In genere, i grandi condottieri entravano in città su cavalli bardati, con mantelli e soldati al seguito. Le istituzioni religiose e i preti, quando vedono Gesù entrare in quel modo in Gerusalemme, rimangono perplessi, ma, ricordando la profezia di Zaccaria, vedono che Gesù la mette in pratica ed entra come mite e umile di cuore.

La mitezza

Nel Vangelo di oggi, Gesù ci dice di imparare da Lui. Noi dobbiamo compiere le sue opere di vita, ma dobbiamo partire dalla testimonianza.

La mitezza ha due valenze: una è esistenziale, una è sociale.

Quella esistenziale fa parte del carattere. Ci sono persone irruente, altre più miti. Tante volte, abbiamo sentito dire: - È il mio carattere. Non ci posso fare niente. Poi mi passa.- Queste persone ammazzano gli altri, ai quali la ferita rimane per sempre.

La mitezza è un cammino da intraprendere. In **Numeri 12, 3** leggiamo: *“Mosè era il più mite di tutta la Terra.”* Il termine è *“mansueto”* che significa il più addomesticato.

Mosè comincia il suo ministero, ammazzando un Egiziano. Mosè ha rotto le Tavole della Legge, perché vede che tutti danzano e si divertono.

Mosè non entra nella Terra Promessa, perché a volte si arrabbia e commette errori.

Mosè deve fare un cammino, per diventare il più mansueto di tutta la Terra. È il cammino che dobbiamo fare anche noi. Dobbiamo ammaestrarci, altrimenti siamo come le bestie. Nella seconda lettura, infatti, si legge di far morire le opere della carne.

Gesù dice di essere il mansueto, il mite.



Anche Gesù ha avuto qualche scatto di ira verso le istituzioni religiose, ma, alla fine, arriva ad essere il grande profeta della non-violenza.

Anche le persone, che appartengono ad altre religioni, vedono in Gesù il grande profeta della non-violenza.

Gesù si lascia ammazzare, per non reagire con violenza alle istituzioni che lo condannano a morte sulla Croce.

Dal punto di vista sociale e religioso, troviamo la beatitudine: *“Beati i miti, perché erediteranno la terra.”*

Per gli Ebrei, avere dignità significa avere la terra. Più terra si ha, più si ha dignità. In tutte le parti del mondo si ragiona così: più soldi si hanno, più si ha dignità.

Gesù dice che non è così. *“Erediteranno la terra”* significa avranno la pienezza della dignità.

La dignità data dagli uomini va e viene, perché ci sono persone che possono calunniarci, persone che non ci stimano...

Gesù raccomanda di entrare nella mitezza, di non difenderci. In **1 Pietro 2, 23** leggiamo: *“Gesù, oltraggiato, non rispondeva con oltraggi e, soffrendo, non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a Colui che giudica con giustizia.”* Gesù, con la sua Beatitudine, ci invita a lasciar perdere, perché tutti abbiamo sempre qualcuno che ci tradisce. Gesù, nella parabola successiva, avverte di non perdere tempo a togliere la zizzania, ma a spenderlo, per curare il grano buono. Impieghiamo il tempo e le energie, per compiere il bene, senza dorare la nostra immagine pubblica o religiosa.

Dio ci dà la vera dignità

La vera dignità ci viene data da Dio. Gesù ha la pienezza della dignità non dagli uomini, ma da Dio.

I preti, per dire che Gesù non era il Figlio di Dio, scelgono una condanna a morte, che non era contemplata neppure nel Codice Giudaico Penale. La crocifissione, infatti era una pratica romana.

Poiché Gesù ha trasgredito la legge, avrebbe dovuto essere impiccato o lapidato o asfissiato.

I preti scelgono la crocifissione, che era il deterrente terroristico dei Romani, perché in **Deuteronomio 21, 23** si legge: *“Maledetto chi pende dal legno.”*

A Gesù tolgono la pienezza della dignità, che gli viene data da Dio. Gesù è il Nome, che è al di sopra di ogni altro nome.

“Imparate da me, che sono mite e umile di cuore” ci insegna l’educazione, l’ammaestramento e la non violenza.

Venite a me

Gesù aggiunge: *“Venite a me voi tutti, che siete affaticati ed oppressi ed io vi darò ristoro.”* Il termine esatto è: *“Vi darò **un respiro nuovo.**”*

Tutti coloro che si sentono oppressi dalle varie situazioni della vita, della legge, possono andare da Gesù. C’è una condizione: prendere il giogo di Gesù che è l’Amore di Gesù.

“Giogo” deriva da “cum iugo”, che significa “coniuge”.

Troviamo questo in tutte le rivelazioni del Sacro Cuore e della Divina Misericordia. Gesù invita tutti a diventare suoi coniugi. Al di là delle varie vocazioni, dobbiamo andare a Gesù non attraverso la legge, ma attraverso l’Amore. Dobbiamo uscire dallo zitellaggio spirituale. Dobbiamo sentirci amati da Dio e scegliere l’Amore. Dobbiamo entrare in una relazione amorosa con Dio, non seguire leggi o precetti per Dio. Questo ci porta a conoscere il Signore.

Ti rendo lode

“Ti rendo lode, Padre, perché hai rivelato queste cose ai piccoli.” I piccoli non sono i bambini, ma le persone semplici, gli ultimi. Al di là di tutte le elucubrazioni razionali e spirituali, al di là del sapere qualche cosa su Dio, noi dobbiamo concentrarci sul sapere divino, sull’esperienza mistica con Gesù. Questo ci dà un respiro nuovo, che ci fa passare dal respiro umano al respiro divino.

Genesi 2, 7: *“Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo (polvere di stelle) e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.”* Noi entriamo in questo mondo con un respiro e lasciamo questo mondo con un respiro. Fino a quando respiriamo, viviamo. Il soffio vivente, però, è posseduto anche dagli animali.

Gesù dice che dobbiamo passare da questo respiro umano al respiro divino, che è l’Effusione dello Spirito, attraverso il respiro di Gesù.





Gesù dona il suo Respiro, quando muore sulla Croce. Tutti i quattro evangelisti riferiscono: “*E, chinato il capo, spirò.*” che significa il dono del suo Respiro.

Se camminiamo con Gesù e cerchiamo di avere una relazione amorosa con Gesù, passeremo dal respiro umano al respiro divino, passeremo alla vita nello Spirito. *AMEN!*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa domenica da vivere alla tua presenza. Ti ringraziamo per la tua presenza nella nostra vita. Questa mattina siamo venuti da te: abbiamo fatto il primo cammino, che è quello fisico, poi abbiamo fatto un cammino interiore, attraverso l'aiuto dei canti, della preghiera, della Parola.

Al di là dell'oppressione della legge, tutti abbiamo qualche oppressione. *Io vi darò un respiro nuovo, il mio Spirito.* Se riusciamo a sganciarci da tutta la zavorra, che tiene agganciati a situazioni penose, riusciremo a volare insieme a te, ad essere gli amanti amati.

Al termine di questa Eucaristia, vogliamo invocare il tuo Spirito, che è il tuo Respiro, Signore, perché guarisca le ferite del nostro cuore e riusciamo ancora a credere all'Amore, a lasciarci amare da te e, uscendo da questa chiesa, ad amare tutti. Se ci lasciamo condizionare dalle risposte degli altri, gli altri diventano “il nostro Dio”, mentre il nostro Dio sei tu.

Come il sole illumina sempre, come tu, Gesù, ami sempre, così anche noi dovremmo essere capaci di effondere l'Amore in ogni situazione della vita e verso ogni persona, che incontriamo. Questo è più difficile, perché spesso viviamo di risposte.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni, Respiro di Gesù, per aiutarci a vivere nella dimensione mistica, nella dimensione dello Spirito, per essere veramente i tuoi coniugi. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.